

# Investire nel contemporaneo?

Luci e ombre di una categoria delle politiche culturali

Mercoledì 20 novembre  
Teatro delle Passioni  
via Carlo Sigonio 382, Modena

*ore 15.00*

ANDREA LANDI

Saluto del presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

ANDREA ZAMBONI

Il contemporaneo in architettura e il ruolo di una rivista

ELENA DEL DRAGO

Il conformismo come malattia del sistema dell'arte italiano

*ore 16.30*

MICHELE SMARGIASSI

La fotografia è ancora contemporanea?

GOFFREDO FOFI

Cinema dei vivi per i vivi o cinema degli zombies per gli zombies?

GIANFRANCO MARRONE

Nostalgia del futuro

*ore 17.30*

Discussione

*ore 19.15*

Buffet

*ore 20.00*

Lettura-conversazione con ANTONIO MORESCO

Stiamo aspettando la conferma da parte di alcuni invitati ai quali abbiamo chiesto di partecipare alla discussione. Hanno già assicurato un loro intervento:  
Catia Mazzeri (Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana del Comune di Modena)  
Marco Pierini (direttore della Galleria civica di Modena)

L'iniziativa è organizzata dalla Fondazione Mario Del Monte – Campo della cultura con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna e la collaborazione di Emilia-Romagna Teatro Fondazione

*Cosa si intende per contemporaneo? Della categoria si fa spesso un uso ambiguo, che rischia di enfatizzare l'attualità e la dispersione del presente e che inibendo l'impiego degli strumenti critici tradizionali consegna la cultura alle leggi del profitto e del consenso elettorale. Al contemporaneo come espediente retorico, però, può contrapporsi il senso della ricerca, della sperimentazione e della messa a punto, che del presente postulano innanzitutto l'articolazione e la profondità storica. Per dare conto del problema abbiamo individuato alcuni casi in cui la definizione del contemporaneo opera un continuo gioco di aperture e di chiusure: l'architettura, le arti visive, la fotografia, il cinema e le tendenze della vita quotidiana.*

**Andrea Zamboni** insegna Composizione Architettonica presso l'Università di Bologna e fa parte del Centro Studi della rivista *Domus*. E' coautore di *Architettura del Novecento a Reggio Emilia*.

#### IL CONTEMPORANEO IN ARCHITETTURA E IL RUOLO DI UNA RIVISTA

Per comprendere lo stato dell'architettura contemporanea è necessario indagare il suo rapporto con la carta stampata. Una rivista di architettura il cui ruolo è unicamente quello di informare, oggi, non ha più senso. Le informazioni arrivano dal web in tempo reale. Anche le informazioni che riguardano l'architettura devono poter rispondere alla velocità e globalità che informa ogni altro campo. Nonostante continui a vivere dei tempi lunghi della gestazione e della realizzazione di opere più o meno complesse, infatti, l'architettura si consuma al pari delle altre informazioni. Perché allora una rivista di architettura stampata? Una rivista oggi, secondo il nostro progetto, dovrebbe essere uno spazio di *approfondimento*, uno spazio che altrimenti non esisterebbe e non troverebbe una sua forma propria.

**Elena Del Drago** scrive sulla *Stampa* e conduce la trasmissione radiofonica *A3, il formato dell'arte*. Nel 2009 ha pubblicato una *Guida ai luoghi dell'arte contemporanea*.

#### IL CONFORMISMO COME MALATTIA DEL SISTEMA DELL'ARTE ITALIANO

Il sistema dell'arte italiano si è consumato alla ricerca di un nuovo "effetto Bilbao", una cronica eventologia e un profondo conformismo che impedisce di riconoscere la qualità, anche quando è a portata di mano. Le eccezioni sono poche ma importanti. Una mappa aggiornata.

**Michele Smargiassi** è giornalista di *Repubblica* e cura il blog *Fotocrazia*. Nel 2009 ha pubblicato *Un'autentica bugia. La fotografia, il vero, il falso*.

#### LA FOTOGRAFIA E' ANCORA CONTEMPORANEA?

Un prodotto dell'ingegno umano è contemporaneo quando non solo appartiene pienamente alla propria epoca, ma interviene per modificarla. La fotografia, "trasformatore sociale" che prende dal mondo e restituisce al mondo, per sua natura è stata sempre contemporanea, anche se non sempre è stata moderna. Partendo da un veloce riassunto degli incontri avvenuti e mancati fra fotografia e cultura della sua epoca, mi interrogo sul ruolo che all'immagine tecnica viene assegnato dall'odierna scena mediatica e culturale, sottolineando alcune derivate rese possibili da un'ideologia dell'"era digitale" che trascina la fotografia fuori dalla contemporaneità: riduzione "vendicativa" dell'anomalia della fotografia sotto il pieno controllo della mano, imperialismo anacronistico della scena dell'arte su tutte le altre pratiche fotografiche, disconoscimento dell'appartenenza stessa al campo del fotografico delle nuove forme di produzione-consumo-condizione delle immagini resa possibile dal Web.

**Goffredo Fofi** dirige le riviste *Lo straniero* e *Gli asini*. Nel 2008 ha pubblicato *I grandi registi della storia del cinema. Dai Lumière a Cronenberg, da Chaplin a Cipri e Maresco*.

#### CINEMA DEI VIVI PER I VIVI O CINEMA DEGLI ZOMBIES PER GLI ZOMBIES?

Il cinema come strumento della cultura di massa del Novecento, efficace soprattutto dagli anni Venti ai Settanta del secolo, è scomparso. Ha perso le sue caratteristiche emancipatorie e "alfabetizzanti", i suoi autori in grado di dialogare con il loro pubblico, assumendo, i migliori, la responsabilità del proprio lavoro. Il dialogo tra autori e spettatori è stato bloccato, e oggi alle masse si offrono parole e immagini superflue, che le aiutino a non pensare, ad accettare il mondo com'è. E' la finanza, con i suoi uffici studi e i suoi pubblicitari, a decidere cosa dobbiamo vedere, cosa dobbiamo desiderare, come dobbiamo pensare. Solo ai margini sopravvive a fatica un cinema d'autore che può parlare a pochi: un cinema di minoranza, bensì molto spesso vivo, e per i vivi.

**Gianfranco Marrone** insegna Semiotica all'Università di Palermo. Nel 2013 ha pubblicato *Figure di città e Mangiare: istruzioni per l'uso*.

#### NOSTALGIA DEL FUTURO

Gli studiosi, a proposito della nostalgia, parlano chiaro: il cosiddetto 'mal del paese', più che un problema di spazi, e cioè di recupero del luogo natio, è una questione che ha a che fare con il tempo, con la sua costitutiva irreversibilità. Se è possibile infatti ritornare al paese dove si è vissuta l'infanzia, non altrettanto si ritorna all'infanzia come tale. Quando Ulisse torna a Itaca, trova Penelope invecchiata: è felice di ritrovarla, ma contemporaneamente subisce, su di sé e sugli altri, tutto il senso del tempo che è ineluttabilmente trascorso. Da qui la mescolanza fra tristezza e felicità, la felicità nel ritrovarsi triste. Come ben sa il feroce critico di *Ratatouille* Anton Ego. Il quale, ripensando alla fanciullezza, recupera il senso del proprio sentimento di malessere esistenziale e, per via gustativa, ne gioisce. Ego ha capito, grazie alla zuppa di verdure, che per ritrovare e trasformare se stessi occorre compiere un doppio movimento che va indietro e avanti in modo concomitante. E ha nostalgia del futuro. Ecco ripresentarsi il famoso apologo dell'antico filosofo cinese ricordato da Borges: è la farfalla a sognare Chuang Tzu o è Chuang Tzu a sognare la farfalla? Analogamente: è l'umbratile critico gastronomico a rivedere nella memoria l'essere infelice che era da piccolo o è lo sventurato fanciullo a prefigurare il critico che diverrà? La relazione fra cibo e infanzia, che tanto angustia la gastromania contemporanea, diviene in tal modo molto più complessa e molto più interessante.

**Antonio Moresco** è considerato uno dei più importanti scrittori italiani. Autore di opere narrative, teatrali e saggistiche, ha fondato le riviste telematiche *Nazione indiana* e *Il primo amore*. Sta tuttora lavorando alla trilogia *L'increato*, della quale sono già apparsi *Gli esordi* (1998) e i *Canti del caos* (2009). L'ultimo suo romanzo si intitola *La lucina*.